

STUDENTI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA PROTAGONISTI DI UN CORTEO RICCO DI SIGNIFICATI

# Bandiere, striscioni, slogan e cori

## I giovani schierati contro tutte le mafie

Una gigantesca bandiera con i colori dell'arcobaleno e la scritta "Pace" portata da un gruppo di giovani africani nella terra dell'accoglienza

Rocco Muscarl  
LOCRI

Mentre il corteo inizia a muoversi percorrendo il lungomare di Locri, sulla battigia sventola una bandiera di "Libera". Migliaia di persone, giunte da ogni parte d'Italia, hanno iniziato a sfilare nel centro della città, sotto il sole che si stagliava in un cielo nitido, con un leggero soffio di vento ad accarezzare i volti dei presenti.

L'immagine suggestiva di quella bandiera, piantata a pochi passi dalle onde del mare Jonio, sembra accompagnare la manifestazione della memoria e dell'impegno che ricorda le tante vittime innocenti uccise dalle mafie.

Peppino, Lollò, Massimiliano, Piersanti, Gianluca, Fortunato, Pio, Antonio, Lea e tanti, tantissimi altri nomi di persone, quasi mille, che sono state strappate ai loro cari dalla violenza

bieca e assassina, sono presenti nell'elenco che viene letto dal palco di piazza dei Cinque Martiri. Il loro ricordo è spinto dal soffio del vento, come quella bandiera di "Libera" in riva al mare. Un'altra bandiera attraversa tutto il corteo: è lunga, con i colori dell'arcobaleno e con la scritta "pace". La portano ragazzi di colore che si muovono in una terra come la Locride che si è dimostrata ospitale diventando, con Riace in testa, simbolo dell'accoglienza.

Forse qualcuno di loro ha attraversato il "nostro" mare per trovare la libertà in questa terra di speranza lontano dalle guerre di Paesi che sembrano lontani, ma che non lo sono, basti solo ricordare le tante vittime innocenti, senza nome, delle mafie nazionali che stanno dietro alle organizzazioni criminali degli scafisti. Vittime senza nome per le quali sulla spiaggia di Locri è

### Il messaggio

#### La lezione della vedova Marino

##### Vicinanza a don Ciotti

• "Orgogliosa di aver sposato uno sbirro". È la frase scritta con un pennarello nero sulla camicia indossata dalla vedova del brigadiere Antonino Marino, ucciso dalla 'ndrangheta a Bovalino il 9 settembre 1990. Al sottufficiale dell'Arma, l'amministrazione comunale del paese d'origine, San Lorenzo, ha intitolato una piazza. Ieri, la vedova ha testimoniato a vicinanza a don Ciotti rivendicando con orgoglio di essere stata sposa di uno "sbirro".

sventola una bandiera anche per loro.

Nel corteo che attraversa Locri c'è un coro di giovani voci da tutta Italia. Sono giunti per essere vicini a don Luigi Ciotti e ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, nel giorno della XXII Giornata della memoria e dell'impegno. Studenti di ogni ordine e grado, accompagnati da dirigenti e docenti, hanno sfilato dietro a striscioni e cartelloni colorati con scritte contro ogni forma di illegalità, con il proposito di guardare al domani senza dimenticare i quasi mille nomi di vittime innocenti che rivivono in ogni momento della manifestazione a Locri, così come in altri quattro mila luoghi in tutta Italia.

C'è chi racconta di aver conosciuto la vita delle vittime delle mafie grazie ad un progetto scolastico e di aver voluto "fortemente" essere in piazza dei Martiri per ascoltare il messaggio che arriva dal palco. Qualcuno dei giovani studenti ha sottolineato la volontà di testimoniare, con la propria presenza la consapevolezza di poter lottare, insieme a quella di tanti compagni di classe e di istituto, per la verità e la giustizia.

"Memoria è impegno", è una frase che indica, mentre si è in attesa dell'inizio degli interventi dal palco, un docente ai propri studenti. E i giovani recepiscono e condividono, ricordando di aver conosciuto nomi e volti caduti sotto la spirale della violenza, attraverso un percorso di stu-

di dove venivano richiamati fatti e vicende di cronaca nera.

Alcuni istituti hanno rappresentato i risultati dei progetti di sensibilizzazione sociale per l'impegno in favore della legalità, per costruire una memoria condivisa in un momento di incontro e confronto che coinvolge intere generazioni. È anche questo il senso dello slogan "Ricordare per crescere", fatto proprio dal liceo scientifico di Chiaravalle. Mentre un istituto comprensivo di Rionero in Vulture, in provincia di Potenza, ha portato lo striscione con la scritta "L'istruzione toglie l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa". Alcuni studenti di Siracusa hanno scritto "Dagli orrori delle mafie ai sapori della terra".

Un gruppo ha cominciato a scandire la frase "Siamo tutti sbirri", una scelta intelligente per esorcizzare e sbeffeggiare le scritte apparse l'altro ieri sui muri del Vescovado di Locri. Altri ragazzi, in un clima da stadio, hanno gridato "Chi non salta un mafioso è". Nel corteo multicolore si sono mossi anche i parenti di tante vittime innocenti delle mafie che hanno manifestato con dignità e fermezza la condanna delle logiche criminali.

Giovani generazioni di studenti calabresi, siciliani, lucani, ma anche della provincia di Sondrio, hanno sfilato tutti insieme, raccogliendo il richiamo a non dimenticare ma anche di partecipare attivamente nel contrasto a ogni forma di criminalità.

Accanto agli studenti tante realtà di cittadinanza attiva, che hanno portato, a loro volta, con le proprie bandiere assieme a quelle dell'associazione "Libera", un contributo importante per affrontare e vincere la sfida contro le mafie, senza mai dimenticare il sacrificio di tante, troppe, vittime innocenti. \*

**Un contributo significativo per affrontare e vincere la sfida contro la criminalità**



I colori della pace. La gigantesca bandiera che è stata esposta da scout e giovani migranti